

Prezzo d'Associazione

6 mesi	5 mesi	1 mese
Provincia L. 11	6	2 10
Estero . »	17	9 — 3 —
Torino . »	8 50	4 50 1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.		

Si pubblica tutti **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



GEOGRAFIA DEL SENATO

(Continuazione, Vedi il N. 19)

Principali Famiglie. — Molte e antiche e nobilissime famiglie sono nel Senato del Regno, di cui ecco le più degne di ricordanza particolare:

a) **Gli Antonini.** — Ognuno sa, che gli Antonini erano celebri in Roma per la generosità loro: gli Antonini del Senato emularono, anzi superarono quelli di Roma, dichiarando *lione* un agnello, il quale di *lione* ha pur qualche cosa, vogliamo intendere il *pelo*: per cui viene appunto chiamato *pel-di-lione*. È solamente da dolere, che gli Antonini del Senato partecipino un po' troppo qualche volta dei *Tonii* delle età moderne.

b) **I Visconti.** — I Visconti del Senato conservano generalmente nei loro stemmi

lo scudo
in cui dall'angue esce il fanciullo ignudo,

come si esprime erroneamente Torquato Tasso: e diciamo erroneamente, perché il fanciullo non esce, ma entra nella bocca dell'angue: essendo che i colubri — non escluso quello dei Visconti — non hanno che due istinti: quello di *strisciare* e quello di *divorare*. Tutti i Visconti odierni — e quindi anche quelli del Senato — discendono da alcuna delle ventiquattro concubine di Barnabò: ma nessuno dei discendenti avrebbe il coraggio del suo stipite: il coraggio cioè di far divorare ai legati di Roma le bolle pontificie di cartapeccora, insieme coi sigilli di piombo e le cordelle. Ai discendenti di Barnabò appartiene anche Visconti il Bello, inventore della pomata per far crescere i capelli e la barba: e rivale formidabile di Remondino e di Tallone.

c) **I Doria.** — Le corone mietute da questa nobilissima stirpe genovese sui mari, sono conosciute: ma i Doria del Senato, benché a tempo e luogo sappiano anch'essi navigar destramente e tirarsi in salvo, pure li crediamo appena capaci di dirigere una flotta di navi di carta in un catino: o tutt'al più un burchiello sopra un fiume: laonde, invece di *Doria*, si potrebbero chiamar *Doira* con maggior verità. Dubitiamo però che, allora quando, come al celebre *Andrea*, si offerisse ai Doria moderni uno scettro e un diadema: dubitiamo, giova ripeterlo, che essi abbiano — come il sullodato *Andrea*, — la virtù di recusare.

d) **I Pallavicini.** — L'antica famiglia italiana di questo nome si intitolava dei *Pelavicini*: e non sapremmo dire la ragione, per cui i discendenti d'oggi abbiano modificato in tal guisa il loro nome: gli è forse perché, ai tempi che corrono, il nobile ufficio di *pelare* cristianamente non solo i vicini, ma anche i lontani, è riserbato ai causidici, ai legulei, ai banchieri, agli esattori, ai ministri di finanza . . . e un cotal poco anche alle Maddalene. Una delle glorie moderne di questa famiglia quella è di aver messo al mondo un *Giorgio*, il quale ha scoperto testè, che il mondo è dei ciarlatani: scoperta da porsi al di sopra di quelle del vapore, del gas luce, del telegrafo elettrico e delle Americhe.

e) **I Colonna.** — Una volta, questa famiglia era la colonna della libertà romana contro le papali prepotenze: ed era co'suoi Prosperi e co'suoi Fabrizi la colonna della milizia nazionale. Ora quale incarico ella ha? Chi dice, che i discendenti dei Prosperi e dei Fabrizi fanno ora da colonne al ministero Ricasoli: e chi dice, ch'eglino fanno invece da colonne al clero e al pontefice: in questo caso, i due incarichi si fonderebbero in uno solo: imperocché presentemente Ricasoli è il papa di Firenze, come Pio

nono è il papa di Roma: e i due papi sono come ch' dicesse le due facce di Giano, che rappresentano una medesima divinità.

f) **I Giustiniani.** — *Giustiniano I*, imperatore d'Oriente, regalò all'Europa i bigatti e il codice: molti *Giustiniani* veneti furono dogi e insigni scrittori di storia patria: e un *Pompeo*, perduto un braccio sotto le mura di Ostenda, continuò a combattere e a coprirsi d'allori: da quali di tanti *Giustiniani* quelli del Senato discendono veramente? Noi amiamo credere, ch'eglino abbiano nelle vene il vecchio sangue dogale. Così, quando Mazzini verrà a piantare la sua bandiera repubblicana sulle torri di Mugello, noi avremo già bello e preparato i doge. Tenetevi pronti a tutto! la è una sentenza evangelica, di cui in questi chiari di luna non si può mettere in dubbio l'utilità.

g) **I Boncompagni.** — Ecco una famiglia, che torna utile in ogni luogo, tanto nel Senato del Regno, quanto nelle bettole e perfino in letto, massime pigliandola in genere femminile. Peccato però, che i membri della grande famiglia dei Boncompagni non facciano sempre onore al loro nome! Locchè, grazie a Dio, non si può dire di quell'altro Boncompagno della Camera dei Deputati: il quale, quantunque non sia principe come quelli del Senato, inventò una ricetta infallibile contro l'insonnio, tanto da cangiar talora la Camera stessa in un dormitorio: il solo danno di questa ricetta miracolosa, contraffatta così bene dal deputato Sineo, sta in ciò, che, pigliandone una dose troppo grande, si corre pericolo di non risvegliarsi mai più.

h) **I Varani.** — Ultima delle famiglie, che meritino una special memoria nel Senato, quella è dei Varani, di cui era ornamento e gloria il celebre autore delle *Visioni*: oh, se egli visse ancora nel nostro secolo visionario, quanti begli argomenti gli rimarrebbero da trattare!

La famiglia dei *Varani* poi è la sola tra le altre del Senato, che, quando gliene pigli la voglia, potrebbe recuperare il suo principato colla massima facilità. Invero, i *Varani* furono signori di *Camerino*: or bene, i *Varani* moderni potrebbero ridiventar signori, non di un *camerino* solo, ma di mille: a quest'uopo, anche senza uscir di Firenze, eglino non hanno che da recarsi in via delle *Belle Donne*.

(Continua).

FRA BONAVENTURA.

Consigli agli Elettori

Sono consigli di un matto che leviamo di pianta dal 1° volume, pagina 136 dell'Opera di Descuret: « *La Medicina delle Passioni*. »

Probabilmente, a sentirci venir fuori coi consigli dei matti, direte che anche noi dobbiamo esser tocchi nel nomine patris; ma non è vero, perchè i matti, nel nostro paese oggigiorno sono appunto quelli che hanno più voce in capitolo.

Dunque, racconta Descuret nel capitolo sulla *Ghiottornia*, che a Pinerolo, nel 1810 trovavasi un maniaco dell'arte di *cucinare*.

Anche il genere di mania del nostro matto fa adunque per noi: avvegnachè oggi per gli uomini di Stato italiani non esista che una scienza sola: quella cioè di sapere a chi cucina meglio il popolo italiano.

Il maniaco di Pinerolo poi era molto istruito e fra le altre sue osservazioni aveva fatto anche le seguenti che dedichiamo agli elettori perchè le imparino a memoria.

« Io credo, scriveva il matto, che la scienza « fisionomica faccia molto male a non occuparsi dell'ispezione de' denti; imperciocchè « tale ispezione potrebbe somministrare molti « dati notabili alla politica.

« Si tratta, per esempio, d'eleggere un capo? « se ha grandi denti incisivi, rigettalo: sarebbe « un *rodi-popolo*. Se ha lunghi i denti canini, « rigettalo parimente, perchè lo *sbranerebbe*. Se « il candidato che recasi alla deputazione s'avanza munito di larghe mascelle, bada da « dargli il tuo voto. Costui è un gran *pappalore*, e siccome questa razza d'uomini digerisce tutto, e la digestione assorbe le facoltà intellettuali, dormirà sempre sui banchi del centro, e non si risveglierà che per gridare: « *finiamola!* e ciò per affrettare l'ora del pranzo.

« Se vuoi far bene, dà il tuo voto a un cittadino che abbia piccoli e ben disposti denti: costui è un uomo sobrio, amico dell'ordine e della giustizia, e non ci manderà chera' vivi. »

Elettori! Ora adunque a voi: prima di nominare il vostro rappresentante.... guardatelo in bocca.

FRA ILARIO.

LEZIONI DI STORIA ANTICA

LEZIONE TERZA.

— Dimmi su, Giovannino: perchè il corvo spedito da Noè, onde saper notizie della terra non ritornò più?

— Per insegnare al genere umano che non conviene fidarsi delle bestie nere.

— Per qual motivo ebbe Iddio a pentirsi d'aver mandato il diluvio universale?

— Perchè si accorse, che, onde mettere fine alle gloriose gesta degli Ignorantelli e dei vescovi d'Asti, dei diluvii avrebbe dovuto mandarne almeno uno al mese.

— Ti sarebbe nota, Giovannino, la ragione perchè si trovano gli scheletri di tante bestie antediluviane, le cui razze non esistono più?

— Non è vero, che più non esistono le razze di tanti bestioni antediluviani, come, a cagion d'esempio i mastodonti: di questi bestioni se ne trovano ancora in numero grande.

— E dove?

— Verbigrazia nel ministero, nel parlamento, nelle magistrature e in particolar modo nell'ufficio di qualche giornale.

— Perchè Iddio, onde significar la pace ch'egli stringeva col genere umano, ha voluto servirsi dell'iride?

— Per far capire a noi, che, a vivere in pace con tutti bisogna essere uomini d'ogni colore.

FRA CARLO.

CAPRESTERIE

Il municipio fiorentin cacciò
Una maestra d'illibata vita,
Che l'ufficio al concorso guadagnò,
Pretestando, ch'ell'era israelita.
Ma un maligno a soggiungere s'affanna,
Che la maestra ci saria restata,
Se, invece di *Susanna*,
Ella si fosse *Dalila* chiamata.
Il maligno non è senza ragioni:
A Firenze non mancano i *Sansoni*.

Quanto, grida Beppin, quanto l'età
È corrotta o novizia!
In tanta civiltà,
Non si trova un ministro di *giustizia!*
Per me, parlo sincero,
La cosa non è nuova:
Ben può starsene senza il ministero,
Se la *giustizia* stessa non si trova.

Ma pur, soggiunge qui madonna Ipazia,
Se la *giustizia* non ha più ministri,
Nei tempi lieti e nei tempi sinistri,
Uno averne dovrebbe almen la *grazia*.
Circa le *grazie* poi,
Madonna, in pace ponete la mente:
Tutti quanti i ministri, in mezzo a noi,
Le fanno e le ricevono egualmente.

FRA GABRIELE.

I Papi-Re

Sonetto.

Grida l'Anglia progresso e libertà,
E impicca nell'Irlanda i feniani:
La Russia ai Candiotti aiuto dà,
E i polacchi abbandona in pasto ai cani:

Pio nono, nella sua paternità,
Ribenedice i popoli cristiani:
E di ladri e di mostri in traccia va,
Per lanciarli a scannar gl'Italiani.

Eppure, a Londra, a Pietroburgo e a Roma
Due papi e una papessa hanno la sede,
E di duplice serto ornan la chioma.

Questo raffronto apprendere ci de',
Qualmente in ogni loco e in ogni fede
Tutti son d'una razza i papi-re.

FRA GABRIELE.

CIANCIAFRUSCOLE

I giornali tutti vanno d'accordo nel dire che la nuova Camera sarà una Camera di clericali.

In quel caso, per star nei termini, noi proponiamo di cambiarle nome e di intitolarla: *Refettorio*.

E invero, come spiega il vocabolario la parola *Refettorio*?

« Luogo dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare: ogni altro luogo destinato a mangiare.

Ammesso poi che i giornali la indovinino e che dall'urne elettorali sia per sortire una Camera di clericali, avremo davvero un bel spettacolo.

Quello cioè, che mentre si sopprimono le corporazioni religiose, se ne fonderà una di nuovo in Palazzo Vecchio.

Infatti, fra una Camera di deputati codini e un convento di frati noi non troviamo differenza che in una sola cosa.

Nella parola *silentium*.

Togliamo dal *Corriere dell'Emilia* la seguente NECROLOGIA che i nostri lettori sono pregati di non confondere con quella di un canonico.

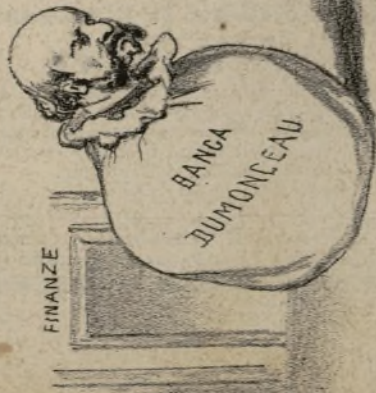
NECROLOGIA

« Il giorno 12 dello scorso gennaio finiva i suoi giorni, nella salumeria di Raffaello Orsi, presso il caffè dei Cacciatori in Bologna, un animale di forme e adiposità fenomenali. Era un maiale allevato a Panzano, sul confine modenese, in una tenuta di proprietà del marchese Malvasia di Bologna. Questo colossale maiale pesava quanto un bue, cioè nientemeno che mille e quattordici libbre bolognesi, pari a chilogrammi 370 circa. Ci dispiace di non aver potuto raccogliere informazioni precise eziandio sulla età e razza del medesimo, dati certamente interessanti a sapersi. »



Realismo! Voi che qual buon italiano vedete pure di mai, nechio il carozzino di Montecarlo, ora che il controllo rovinoso è imminente, non avrete una dilazione al pagamento dei vostri milioni che vedete.

UN PIFFERO DI MONTAGNA.



FINANZE

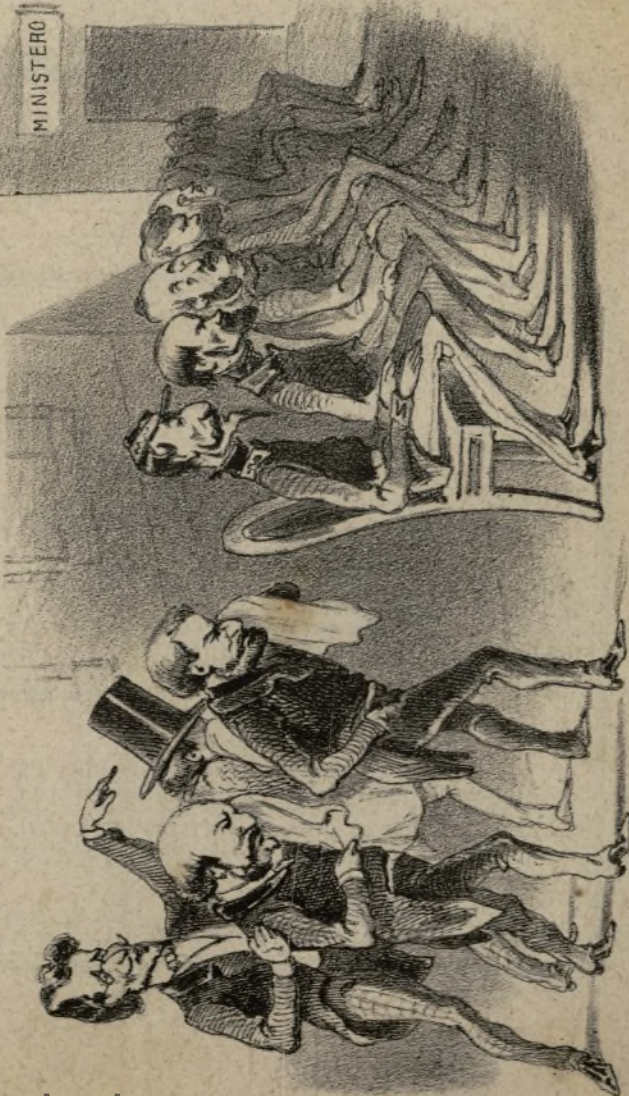


ARIA MINISTRIALE

Vieni meno e sul la rosa
Inferno il tuo la vita
O tu che l'alma adora
Vion, la mia vita iniora.

Sperava pure entrare alle finanze il sacro pieno di milioni, parlava da quelle volte di milioni, e pieno. . . del Sordani.

LA MUSICA SARA' SEMPRE LA STESSA FINCHE' NON SI TROVERANNO NUOVI MAESTRI DI CAPPELLA.



Non piangiate ragazzi, non si tratta che di fermarsi un poco in aspettativa: mettersi la alla queue di quelli onorati, e al vostro turno tornerete al potere.



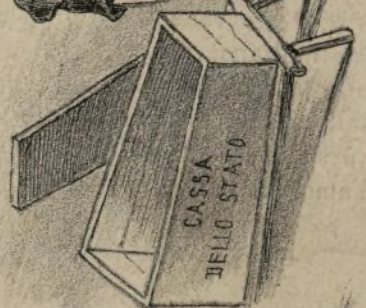
COLLEGIO ELETTORALE

Se siete dotti e fedeli vi lascerò quest'osso da rosicare: se no, guardate, ve lo picchio sulla coscia.

SULLE ELEZIONI.



UN PORTAFOLGIO SPRECATO.



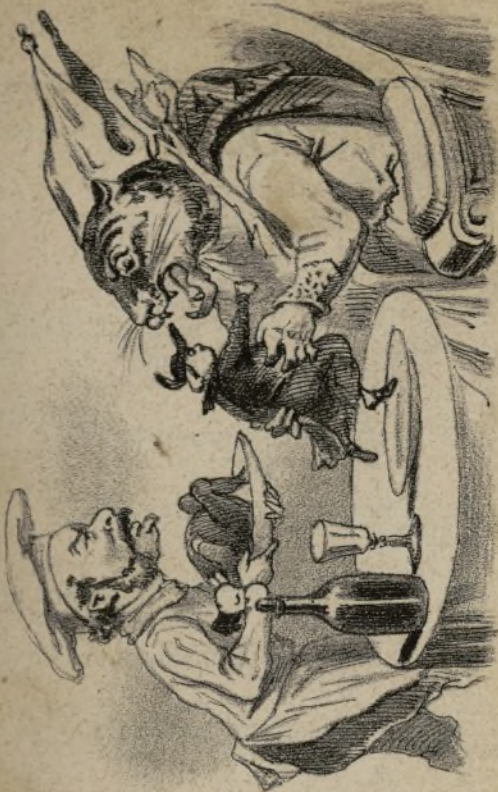
CASSA DELLO STATO

Prestate la chiave che io posso andare alla topa a svegliar Stenterello, unica che fra i manovieri di tutti donne della grossa.

SIAMO IN CARNEVALE!



E non sentite vergogna quel signore di un giuraddio, per la mania di somigliare un grand uomo di pigliar a prestito la maschera di un figlio di quel nullone di Grandi.



Il tigre sprava saollarci coi manicarli ammaniti col basso clero.

UN BEL MORIR TUTTA LA VITA ONORA.



Nel al che il barone laviera il Palazzo vecchio, Italia inauquere alla di lui memoria questo manico che sta compiendo in abito di ricchezza.

*

La tabella guardando
Appesa alla magion municipale:
Quante nozze! don Ciccio va esclamando:
Or s'ammogliano tutti in carnevale!
Che bella novità!
Rispose un tal che passava di là:
Lo san fino i ragazzi,
Che il carnevale è la stagion dei pazzi.

*

Curioso spettacolo!
Or Francia ed Austria libertà concedono,
Mentre Italia s'infeuda al tabernacolo
E solleva color che ai preti credono!
Invan dunque si dice
D'alte cose l'Italia insegnatrice:
E più giusto saria se si gridasse
Maestra Italia altrui di cose basse.

BALLI

Diamo il primo posto a quello di Beneficenza che si dà questa sera al teatro Carignano, a beneficio della Società di Mutuo Soccorso dei giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Lettori! Mettetevi una mano nella coscienza, pensate al posto interessante che occupano nella società questi esseri benemeriti; pensate al moka, all'alchermes, alle caramelle, e poi dite, avreste il coraggio di non intervenire a questo Gran Ballo?

A parte gli scherzi, i Balli della Società dei Caffettieri, Confettieri e Liquoristi furono sem-

pre all'altezza dei tempi; ma questa volta no; perchè i tempi segnano *bolletta* e il Gran Ballo di Beneficenza che si darà al Carignano sarà dei più splendidi e dei più sfarzosi.
Il prezzo è sempre quello di L. 5.

**

Al Gerbino, i *Buontemponi*, *more solito*, balzano domani a sera.
I *Buontemponi*! Tanto nomine... con quel che segue.

ULTIME NOTIZIE

Fino all'ora di andare in macchina abbiamo contato 1800 programmi elettorali che furono pubblicati in Italia.

Milleottocento!! Pensando che il programma degli italiani dovrebbe essere uno solo... la notizia è soddisfacente.

Oh, l'amor di patria!!

PICCOLA POSTA

Sig. *Bia... Tomaso*, Reggiolo. — Il vostro vaglia era di 6 lire e fu staccato al 18 novembre 1866. Il vostro abbonamento scadeva adunque il 15 scorso febbraio. — Siamo in regola.

LOGOCRIFO

Dai giornali son odiato
Son terror degli inquilini
Frutto dolce e prelibato
Tali sono alcuni vini
Peso sono decimale
Paga spesso il maldicente
Senza me, non trovi sale
D'acqua pieno, son sovente
Fo' cader talor le foglie
Son compagno del morale
Ti dà pena, se ti coglie
Vo' finire all'ospedale
(Continua).

Spiegazione del Logogrifo-Sonetto precedente
TENTO — POR-TENTO — IN-TENTO — AT-TENTO
CON-TENTO — SCON-TENTO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

LETTERE DI PORTO

ossia

Dichiarazioni per le Strade Ferrate

PEL TRASPORTO MERCI

A GRANDE ED A PICCOLA VELOCITÀ

Si vendono in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal Pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il Pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni Bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e C.* e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome *Fratelli Branca e C.*, Milano.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA E COMP.
Milano, Via S. Prospero, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali Ospitali italiani.

Prendendone un cucchiajo alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua selz, caffè, vino, ecc. Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo *SPLÈEN* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona forze Prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestazioni. I vomiti mattutini dei beoni e rimedia agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.

Prezzo alla Bottiglia in Milano, L. 3, mezza Bottiglia, L. 1 50.

CERTIFICATO

Il Medico-Chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e C.* ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompaiono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le febbri intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di Chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che vanno soggetti all'anorexia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dottore BENEDETTO NAPPI nell'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Contro vaglia postale diretto ai *Fetti FRATELLI BRANCA e C.*, via S. Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'Estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. — In Torino presso i droghieri *Bruetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in Via Nuova.

Tipografia Letteraria.